La Rapresentatione di santa Eufrasia
Composta per Messer Castellano Castellani.
Nuouamente ristampata.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

¶ Langelo annuntia.

Silentio udite in Roma sõ molt'ãni,
regnante Theodosio Imperatore
hauendo una nipote ne prim'anni
fu data sposa ad un gran senatore
poi dispregiando in terra e ricchi pãni,
elesse di trouar uita migliore
Eufrasia chiamossi, & le starete
attenti la sua uita intenderete

Antigono sposo di Eufrasia dice.

O cara donna mia uita & sostegno
del tuo diletto sposo & del suo core
di dirti el mio pensiero io fo disegno
& quãto mha spirato hoggi el signore
tu uedi donna le ricchezze e il regno
ogni cosa creata alfin poi muore
chi nasce, chi si muore, alfin non dura
cosi mal passa lhumana natura
Vno si diletta al mondo delli stati
un altro di & notte andar a caccia,
quell'altro cercha cibi delicati
un'altro aspetta in mar uẽto bonaccia
chi ueste d'oro, & chi panni rosati
un'altro per amor arde, & aghiaccia
alfin la morte a tutti mett'il freno,
perche cosa mortal presto uien meno
Pero dapoi che Dio ci ha dato un frutto
bastici q̃sto, & non cerchiam piu gloria
chi spesso abraccia troppo, p̃de il tutto
non e senza fatica la uittoria
questo uiuer di carne induce a lutto,
poche toglie a buoni sẽno & memoria
dunq̃ uiuendo in castita perfetta
da Dio leterno ben in ciel saspetta

Rispondi la donna

Diletto sposo mio tanta dolcezza
sente ogni senso per le tue parole
che lanima el corpo si diuide & spezza,
le spine torneran rose & uiole
che gioua al mõdo tesoro, & ricchezza
se nell'inferno poi lalma si duole,
sauio e chi pensa di sua uita il fine
che tardi non fur mai gratie diuine
San Paulo dice q̃l che donna prende
stia come quel che non ne prese mai
a q̃l che ha gran tesori, & nõ gli spende
dopo la morte fien tormenti, & guai
sauio e colui che al uero fin attende
sa ben la conscientia quel che fai
larbitrio e dato a lhuomo & lintelletto,
si che operando mal, suo fia il difetto.
Adunq̃ sposo mio poi che il signore
ci mostra il modo di salir al regno,
stolto e chi uede la palma & lhonore,
& di acquistarla poi non fa disegno
seruir a Dio con humilta di cuore
fa lhuomo di uirtu supremo & degno,
limosine, uigilie, & oratione,
il porto son di nostra saluatione

Volendosi lo sposo partir dice.

Hor su poi chogni cosa e ordinato,
io uoglio ir la prouincia a uisitare

Risponde la donna

ua che Iesu preserui il nostro stato,
& diati gratia di poter tornare

Poi che lo sposo e ito alquãti passi
si torna adrieto & dice.

che uo io dire, io non tho ricordato
quel tesor che felice mi fa stare
questa e la tua figliuola

La dõna dice

ua pur uia
che ben nõ e, che in terra maggior sia

Eufrasia segue orando mentre
che il marito cammina.

O benigno signor quant'e beato
colui che con amor segue tue legge
chi fugge e uitii & ha in odio il peccato
Dio in eterno lo conserua & regge

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

dir si suol per prouerbio gia uulgato,
guai a colui che morte lo corregge
pero Iesu fa con amor & zelo
tutti uegniam uittoriosi al cielo

Antigono muore in'cammino & uno suo seruo dice da se.

Che debbo far se madonna lo intende,
da altri io saro detto negligente
ma sio gliel dico eglie caso ch'offende
del dir il uero tal uolta lhuom si pente
ma ch dic'io, lhuó che e prudéte intéde
& non sendo riparo e patiente,
madóna e sauia, & sa ben chel morire,
per modo alcun nó si puo mai fuggire

El seruo ua ad Eufrasia & dice

Sappi Eufrasia come il tuo marito
gia só duo giorni, o piu che morto iace
& ha madóna il suo corso finito
con humil contritione & uera pace

Eufrasia piangendo dice

ome tu mhai di doglia il cor ferito,
mondo crudel quanto sei tu fallace
di fior fai fróde & poi di fronde stecchi
& guai a quel che ti porge gliorecchi.
Ome quanto e che sendo teco alquanto
parlammo dolcemente del signore
ome ch il gaudio e presto uolto i piáto
ome che senti mai simil dolore,
ome che di star ritta io non mi uanto
ome dolente e mi si fende il core
ome riposo della uita mia
perche non fui teco in compagnia

La figliuola d'antigono detta Eufrasia con la Madre piangendo dice.

Padre diletto chi pensaua mai
di perder cosi tosto un tal tesoro,
ome chio sono afflitta in tanti guai
che pel graue dolor piangendo moro,
o infelice Eufrasia che farai
ripara morte a si crudel martoro
ome gli affanni padre mio son tanti
che pel dolor io mi consumo in pianti

La madre dice alla figliuola

Io uo che al nostro Imperador andiamo
accioche sia del suo nipote certo

Risponde la figliuola

piu presto altro camin madre pigliamo
andian p boschi i qualche stran diserto
quiui dolenti il padre mio piangiamo,
che per me tanti affanni ha gia sofferti

La madre partendosi dice.

ql che piace al signor conuien che sia

Risponde la figliuola.

hor su pigliam come tu uuoi la uia

La madre all'Imperador dice

Crudel nouella, o magno Imperadore
hoggi Eufrasia ti riporta & dice
il tuo caro nipote & mio signore
per morte mha lassata qua infelice
apunto giunse sopra me il dolore
quand'io sperauo di uiuer felice
pero dolce signor tu sol sarai
riposo & medicina a tanti guai

Lo imperador turbato dice

Questo e un caso, che tanto mi spiace,
che par pel gran dolor mia uita passi,
o uita de mortali quanto e fallace
guai a chi serue del peccato fassi
tal crede al mondo di uiuer in pace
e in breue tempo gli uien men'e passi
sol una cosa e che mi da conforto,
chio so che santamente e sara morto,

Eufrasia allo Imperador dice raccomandandogli la figliuola.

Di questo bel tesoro che Dio mha dato
a te commetto la cura ei pensiero,
signor gran tempo a tutti uoi sei stato,
hor padre ci sarai supremo & uero,

Risponde lo Imperadore.

sa pur che'l uiuer suo sia costumato
che di farla felice al tutto spero,

Risponde la madre.

io ti ringratio,& non temer che io,
la terro sempre nel timor di Dio

Partesi la madre & dice alla figliuola .

Figliuola mia qual sei tutto il mio bene
riposo dolce della uita mia
a me sendo tua madre, sappartiene
mostrarti el fin della diritta uia,
ogni mortal bellezza passa, o uiene
& prima e secco il fior che in terra sia
& per far dogni cosa una substantia
lhonesta donna ogni bellezza auanza.

Cămillo pretore manda una lettera all'Imperadore chiedendogli p donna la figliuola di Eufrasia , & dice ad un suo seruo,

Vien qua Valerio mio, ua con prĕstezza
questa allo Imperio nostro porterai
& perche la uirtu pigritia sprezza,
presto con la risposta tornerai

Risponde il seruo.

sempre mi fu di seruirti gran dolcezza
per me contento signor mio sarai,

Il seruo da la lettera al Impadore.

Camillo qsta, o Imperador ti manda,
& a tua maiesta si raccomanda

Letta la lettera lo Imperador dice

Di a Cammillo chi son preparato
in questo contentar sue iuste uoglie
perche gli e tanto il parentado grato
quăto e piu degno ql ch prĕde moglie

Risponde il seruo.

sempre si disse che e parlar uulgato,
ch di buon arbor buon pomi si coglie,
pero gratie ĭmortal io ingegno el core
ti rĕde, qual buon seruo al suo signore

Torna il seruo & dice a Cămillo

Sappi come lo Imperio e ben disposto,
a seguitar quanto tua uoglia brama
& hammi dato la risposta tosto,
& per parente tuo ti tiene & chiama

Cămillo allegro dice.

felice a me se all'Imperio maccosto
e non mi puo mancar tesoro & fama,
richezze, nobilta, parenti, & stato
fanno nel mondo lhuom esser beato

Lo Imperador ad uno suo seruo dice.

Presto su Manfredonio muoui e passi
& Eufrasia con prestezza truoua
di che uedere a me presto si lassi
pero chio spero dargli buona nuoua,

Risponde el seruo.

quanto a te piace Imperador farai,
che il seruir fedelmente e ql ch gioua,

Il seruo ua ad Eufrasia & dice.

madonna uieni che lo Imperio desia,
parlar teco,

Risponde Eufrasia

ecco che mi metto in uia,

Giunta Eufrasia lo Impador dice.

Di Antigono io ritengo tal memoria
che giorno,& notte alle sue cose penso

Eufrasia risponde.

questo the signor mio honor & gloria,
& pduce in chi serue amor piu intĕso,

Dice lo Imperador

hor per non far molto lunga la storia
pero che il tempo con ragion dispenso
a Cămillo pretor nobile & degno,
dar la sua figlia al tutto io fo disegno

Eufrasia risponde

Tu sai caro signor che al tuo uolere
potendo io non saprei mai contradire
essendo sauio, tu puo ben uedere
el fin che di tal cosa puo seguire,

Lo imperador dice.

quando

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

quando e saccosta il far ben col sapere,
rare uolte la barcha puo perire
se mia propria figliuola fussi stata,
nō so se meglio io lhauessi allogata.

Eufrasia dice.

Signor io penso come io possa mai,
a tanto benefitio satisfare

Lo imperador risponde

Questo e loffitio mio, pero farai
chio non ti senta tal cosa parlare

Eufrasia dice.

hor oltre se licentia mi darai,
a la mia dolce figlia io uo tornare

Lo imperador dice.

ua pur in pace, Eufrasia rispōde.
& tu rimani ancora L'impador.
prega Iesu p me Eufragia rispōde
il fo ogni hora,

Eufrasia torna, & dice cosi alla figliuola.

Figliuola mia sappi che tu sei sposa
di quel Camillo che e tanto honorato,

Risponde la figliuola.

chio tubidisca par honesta cosa,
ma guarda ben ch'al Imperio sia grato

Dice la madre,

lui e quel che t'ha fatta gloriosa,
se lui non fussi, io non nharei parlato,

La figliuola risponde.

dogni cosa il signor laudato sia
riposo & pace de la uita mia

Vn Romano a la Regina dice,

Salue Regina & madonna suprema,
conforto & pace di chi chiede aiuto
bēch alq̄c'al parlar mio mia lingua tema
pur nuoce tutta uolta il parlar muto
io son per Eufrasia a morte estrema
condotto tal che la uita rifiuto
dapoi che morto il suo marito iace
desser suo sposo a me fia somma pace

La regina risponde

Questo per me giocondo assai sarebbe,
ma non so come a lei tal cosa piaccia
perche tal doglia nel suo petto crebbe,
che mai si uide poi lieta sua faccia,

El Romano risponde

possibil questo pur forse sarebbe,
nō sēpre i damo il can nel bosco caccia
tal piāge il suo marito che poi drento,
non senti forse mai maggior cōtento.

Risponde la regina

Hor oltre io mandero presto asapere
qual sia la uoglia sua, non dubitare

Risponde il romano.

o magna Imperatrice eglie douere
chio ti debba in eterno ringratiare,

La imperatrice dice

sta pur di buona uoglia & non temere,

El romano risponde

hor oltre debbio altro per uoi fare?

Dice la imperatrice

che tu ritorni El romano.
Io infermo amalato
mai non riposa se non e sanato

La imperatrice mādando una lettera ad Eufrasia dice a un seruo

Va Rondinella ad Eufrasia presto
donna che fu di Antigon pretore
la mia lettera dagli, & dopo questo
attendi alla risposta con amore,

Risponde il seruo.

il seruo che e fedele, e sempre desto
a quel che uuole & comanda il signore,

Segue dādo la lettera ad Eufrasia.

a uoi cō questa io son mandat'in fretta
dalla regina, & la risposta aspetta

Eufrasia letta la lettera turbata dice

Ritorna a quella, & di che prestamente,
io faro la risposta aquanto ha detto,

Segue da se piangendo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

o misera infelice alma dolente,
quest'e lamor di Antigon perfetto
métre che e uno, ne la uita presente
lutilita fa il suo seruitio accetto
uien poi la morte & pche máca il frutto
in pochi di ogni amor, e distrutto.
Ome lassa dolente ad che partito
sei tu uenuta in cosi breue spatio
non e duo giorni che mori il marito
& uegho far di me gia tanto stratio
ma prima di morir ho stabilito
pero Iesu con tutto il cuor ringratio
uoglio al Imperador farlo assapere
chio so che nhara pena & dispiacere
Segue a un seruo dádogli la lettera
Porta questa Currado a la corona
& dalla in propria man a la corona,
Risponde il seruo.
la uoglia el senso & la ragió mi sprona
a far del mio signor lobedientia,
Eufrasia dice al seruo.
hor oltre ua figliuol in hora buona
Risponde il seruo
ecco madonna con uostra licentia
Il seruo porge la Lettera al'Imperadore, & dice.
a te signor Eufrasia dolente
con questa mha mandato prestamente
Lo imperador letta la Lettera turbato dice.
Chi uide al mondo mai cosa piu uana
ch e la dóna, & piu leggiera, & sciocchа
inuidiosa superba, & prouana
mille uane parole ha sempre in bocca,
se tesse, cucie, fila, o uer dipanna
sempre lhonor del prossimo si tocca
ringratia Dio colui che ben sabbatte
che qste gratie apochi hoggi son fatte,
Dapoi Limperador chiama la regina da parte, & tutto turbato dice.
Chi tha fatto hoggi far tanta pazzia,
donna contraria a chi ben far dilecta
questa e'la fede & constantia mia
el ciel di tanto mal grida uendetta
se lamor del nipote e ito uia
pensa che gaudio il tuo marito aspetta,
quella, e fra laltre una regina degna,
ch'in terra a laltre buõ costumi insegna
Risponde la regina
Signor perdona Dice Limperador
& chi perdonerebbe? La regina.
la tua clementia Lo impador.
e non lo uuol ragione Dice la dõna
un tigro mosso con parole harebbe
Risponde Limperator
& anche tè che non hai discretione,
Dice la regina
graue fu il mio fallir Lo Imperador
anche sarebbe,
degno per certo di gran punitione
Risponde la regina.
mai piu faro tal cosa Lo imperador
infin a tanto
chio chiuga gliocchi
Risponde la regina
io morro prima in pianto,
Eufrasia dice a la figliuola
Figliuola io uo che in uilla ce nandiamo
per ricrear la uita & lo intelletto
Risponde la figliuola.
quanto ui par di far tanto facciamo,
che Iddio sia dogni cosa benedetto
Eufrasia dice.
uedi figliuola mia quel che noi siamo,
altro non ce se non pena & dispetto
Risponde la figliuola.
per certo madre mia chio lo cóprédo
pero non molto a qsto mondo attédo
Eufrasia. mentre si partono dice
Io ueggio un monastero figlia mia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

di somma santita & deuotione
& perche certo di lor uita sia,
el cibo & lor riposo, e Loratione
dura per certo, & aspra e la lor uita,
ma ogni affanno e lor consolatione
doue sacquista il paradiso el cielo
chi non sopporterebbe caldo & gelo

Risponde la figliuola.

Hor oltre madre mia andiam chi sento,
il cuor che come neue si destrugge,
chi e per certo a la salute lento,
nō uede ben chel tempo passa & fugge
sempre non ua la naue con buon uēto
fortuna spesso con gran furor mugge,
colui lo sa ch'in questo mondo pruoua
che spesse uolte ingannato si truoua

Giunta Eufrasia al monasterio picchia la ruota del monasterio edice.

Aue Maria Vna monaca risponde
gratia plena, Madonna,
chi siete uoi? Risponde Eufrasia
Eufrasia son detta

Dice la monaca a la badessa.

hora alla ruota e uenuta una donna,
Eufrasia chiamata, che uaspetta,

Dice la badessa.

quella che e di pieta madre & colōna
sempre sia dogni cosa benedetta

Seguita la badessa, & dice ad Eufrasia

passate drento col nome di Dio
che di uederui io ho sommo desio,

Eufrasia dice a la badessa.

Poi ch'Antigono mio passo di uita,
& chio rimasi in uedouil'ammanto
questo mondo crudel mha si schernita
che quasi il tēpo ho cōsumat'in panito
pero deliberai di far partita
& di uenir a questo luogo santo
& con la mia figliuola star appresso
al monasterio & uisitarui spesso.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

Madonna ad Eufrasia dice.
Hauete uoi questa figlia isposata.
Eufrasia uedoua risponde.
si, madre mia, & e gia presso all'anno
Madonna alla fanciulla dice.
dimmi come contenta ne sei stata?
di questo sposo tuo che dato thanno,
Risponde la fanciulla.
quella cosa a figliuoli debbe esser grata
la qual in terra da lor padri egli hanno
Dice madonna.
ami tu piu lo sposo che il signore?
Risponde la fanciulla
no, madre mia, che fare troppo errore,
E mha Dio di mente dato prima,
la uita & doppo questa la ragione,
la roba ancora ben chio nõ ne so stima
poi di saluarmi eglie stato cagione
dal padre eterno, & da gloria sublima,
a patir morte & passione uenne
qual e colui che stolto nõ chiamassi
quel ch piu il seruo chel signor amassi
Madonna dice
Ami tu piu figliuola el monasterio?
che questo sposo che tha dato il mõdo
Risponde la fanciulla.
uolendo dirui apunto il mio pensiero,
ecco Madonna che presto rispondo
Madonna dice.
guarda figliuola mia di dirmi il uero
Risponde la fanciulla.
ql chi ho nel mio cor piu nõ mascõdo
io amo prima Dio & chi se dato
a seruir quello mi fia sempre grato
Lo sposo mio io non lo uidi mai,
ne lu me certamente ha mai uednto
Madonna dice.
guarda ben figlia mia quel che tu fai
di raro acquista Dio chi lha perduto
se sposa del signor far ti uorrai,
in cielo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

in cielo riceuerai el tuo tributo
Risponde la fanciulla
questo Madonna il mio disio sarebbe,
ma senza me mia madre che farebbe.
Segue la fanciulla fra se medesima
Io sõ qui fra duo cibi, & nõ so quale
pigliarmi certo, & rimaner uorrei
lassar mia madre mene sa pur male,
da l'altra penso quel ch'io perderei,
Segue la fanciulla, & dice a la Madre inginocchione.
se mai prego mortale in terra uale,
madre porgi soccorso a preghi miei
de fa che sposa sia di quel signore,
ch'in croce sparse il sãgue p mio amore
La madre a la figliuola dice
Andianne prima a casa
Risponde la figliuola.
io uo restare Dice la madre
con chi? Risponde la fanciulla
qui con madonna Dice la madre
& me soletta,
uuo tu figliuola al tutto abãdonare
Risponde la figliuola.
che uuoi chio faccia, se Iesu m'aspetta,
Madonna dice.
quel che uuol la tua madre si uuol fare
Risponde la figliuola.
Madonna el mio Iesu piu mi diletta,
Madonna dice.
chi uuol dimorar qui, conuien a Dio
prima botarsi
Risponde la fanciulla
& cosi uo far io,
Fatemi qua portar del mio signore
qualche imagine santa, o uer figura
Segue la fanciulla botandosi
a te dolce Iesu con humil cuore,
mi boto, & dono la mia carne pura,
Piangendo la madre dice.

come uuo tu chio uiua in tal dolore
Risponde la fanciulla.
Iesu de sua buon serui ha sempre cura,
Madonna dice alla fanciulla
non ce luogo per te,
Risponde la fanciulla
doue uoi state;
quiui ancor me per ancilla menate,
Dice la madre,
De uiene figlia mia,
Risponde la fanciulla
io ho disposto
restarmi qui,
Dice labadessa
el monaster non ti uuole
Risponde la fanciulla
chi sha a seruir a Dio nel cuor ꝓposto,
torlo da tal pensiero e non si suole,
Dice madonna.
non si uuol far la cosa cosi tosto,
che spesso dopo il fatto, lhuõ si duole,
digiuni, & mãgiar herbe, & acqua bere
bisogna.
La fanciulla dice
o che piu dolce & bel godere,
Queste son al mio cuor uita & conforto
senza battaglia non sacquista honore,
non si conduce mai la naue in porto
senza affanni pericoli, & sudore
bẽche il camino in se paia un po torto,
ogni doglia mortal uince il signore
iddio che a suo fedeli fu sẽpre magno,
compensera la pena col guadagno
La badessa dice a la madre de la fanciulla.
Io ueggio in costei si gran segno,
chio ui conforto a soportar inpace
lo sposo chi la elegge ha magior regno
il mondo tu lo sai quanto e fallace,
Dice la madre a la badessa.

madre sol a pensar mancà lo ingegno
pur debbo esser cōtenta se a Dio piace
triema la lingua, el cor la mēte el senso
dolce figliuola mia quanto ci penso.

Segue la madre orando.

Iesu benigno ecco qui quel tesoro
che tu me desti io te lo dono & rendo,
falla degna signor del sommo coro
la cui somma dolcezza io nō cōprēdo
Iesu di doglia & di dolcezza io moro
tanto da ogni parte il cuor maccendo,
questo frutto mi desti, & quel tuo fia
guardalo per mio amor dolce Maria,

Segue la madre dicēdo a la figliola

Ascolta con amor figliuola mia,
dolcezza, uita, & pace del mio cuore
chi uuol chel regno in ciel Iesu gli dia,
uiua pur sempre col diuin timore
fa che la uita tua perfetta sia
chio non ci so trouar uita migliore,
obediente, uigilante, & presta
& a la charita sempre sta desta

Segue & dice a madonna

Prendete del mio cuor madonna santa
q̄sto tesor ch'ogni mio senso adiaccia,
q̄ste m'he suore mia si dolce pianta
che il cuor par di dolcezza si disfaccia,
o Dio la cui potentia il mondo canta,
riceui lei & me nelle tua braccia,
qui resta il cuor & Antigono e teco,
adunque Iesu mio chi sara meco

La madre benedicēdo la figliuola

Tanto ti benedica quel che regge,
quāto io per tuo amor passi se mai
tanto habbi tu de la diuina legge
quanto fu il Latte el dolor chi portai
tanto tami Iesu con la sua gregge
quanto so io, che hor mi trouo in guai,
rimanti in pace & uoi madōna & suore.

La figliuola tenēdo la madre dice

restate ancora un po per nostro amore

Madonna uestendola del habito monacale dice.

Hor passa drento figliuola diletta,
accioche del nostro habito ti diletta
fa che di charita tu sia perfetta
pronta sēpre al ben far deuota & presta
colui che tien la conscientia netta,
al oration con sua mente si desta
stolto e chi crede fruir uita eterna
se il timor di Iesu non lo gouerna

Madonna ueste Eufrasia, & le mō nache faccendo oration per lei dī cono.

O re del cielo, o redentor del mondo
o gloria: guadagno, luce, o lume sāto
o uerbo eterno immaculato & mondo
che d'Eua in gaudio conuertisti in piāto
u. sti La ncilla tua signor giocondo
& dagli di fortezza il primo ammanto
humil, deuota, obbediente & buona
& al ben operar feruente & prona,

Dice la madre alla figliuola

Hor che tu sei del habito uestita,
com'el tuo cuor figliuola mia contēto,

Risponde la figliuola.

non fu mai tanto lieta a la mia uita
o che deuoto & felice ornamento
rimanti mondo, io so da te partita,
ogni cosa mortal ua com'un uento

Dice la madre.

il segno della croce & loratione
rimedio e sempre dogni tentatione

Segue la madre dicēdo a madōna

Io uorrei hor da uoi pigliar licentia,
il partir mi radoppia poi la pena
sio so da te figliuola dipartentia,
sara la madre tua di doglia piena

Risponde la figliuola.

Iesu sia sempre teco alla presentia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

par che tu sprezi la uita terrena
La madre dice a le suore
hor oltre tutte in pace rimarrete
Dice la figliuola a la madre
la dota mia apoueri darete
Eufrasia si parte & ũ pouero li dice
Madõna in charita ui uo pregare
che per lamor di Dio mi riuestiate,
Vn altro pouero dice
& io che a gran fatica posso andare
qualche soccorso al poueretto date
Eufrasia risponde a poueri.
di cio chi ho uene uo parte fare,
& quando questo manca, & uoi tornate
Vn pouero dice
Iddio sẽpre ui guardi Eufrasia dice
& cosi sia
hor su restate con la pace mia
Tornata Eufrasia a casa dice da se
piangendo.
Hor conosco io q̃l che e, esser soletta
cerca pur Eufrasia quanto uuoi
figliuola ecco tua madre che taspetta,
odi quanto son graui e dolor suoi,
Iesu Lancilla tua dolente accetta
chaltro tesor da lei hauer non puoi
uolan gli spirti al ciel per farti segno
chio ti uorrei fruir nel santo regno
Madonna dice a le suore
Andate in charita a ritrouare
Eufrasia qual io uoglio al monastero,
dite che uenga senza dimorare
& a boccha ditogli el mio pensiero
Vna seruigiale si parte & ua ad Eufrasia & dice.
Madonna nostra ui uuol fauellare,
& di quel che la uuol saprete il uero
Eufrasia risponde partendosi.
hor oltre io uengo, Dio laudato sia
& uoi uenite meco in compagnia,
Giunta Eufrasia al monasterio madonna gli dice
Di quel chio ti diro figlia diletta
non ti turbar che cosi piace a Dio
sappi chel tuo marito in ciel taspetta
con somma pace & cordial desio
a tanto gran tesor essendo eletta
non ti curar di questo mondo rio
se Dio ti chiama, & cħ miglior bonacia
tardi, o per tẽpo ognun la morte spacia
Eufrasia uedoua rallegrãdosi dice
O che dolce nouella il mio cuor sente
hor ti potro dolce Iesu fruire,
destati cieca, sorda & bassa mente
il signor pichia, hor e tempo daprire
non sai tu cuor mio dur chi nõ si pente
Iddio lo fa nel fuoco eterno gire
che il Creator la creatura chiami
nõ so che gratia in terra magior brami
Eufrasia segue madonna uolẽdo
ueder Eufrasia sua figliuola
Poi che q̃sto Madõna al signor piace
fatemi la mia figlia qua chiamare,
Madonna dice alle suore
andate un po per lei che uenga in pace
La madre dice a le monache.
presto, perchio mi sento consumare
Vna monaca dice a Eufrasia mõaca
Iddio ti faccia de suoi don capace
uien che madonna ti uuol fauellare
Eufrasia monaca dice a madonna.
Madonna che ui piace, io son uenuta
Risponde madonna
ecco tua madre non lhai tu ueduta,
Resta con essa lei quanto ella uuole,
& quanto ella timpone, tanto si faccia
La madre dice a la figliuola
ascolta con amor le mie figliuole
& q̃l che piace a Dio fa che a te piaccia,
lassarti sola emene incresce, & duole
La figliuola

La figliuola risponde
madre nissuna infino a hor ti caccia
so che madonna & tutte laltre suore
ti portano un perfetto & santo amore.

Dice la madre.

Sappi figliuola mia che prestamente
debbo passar di questa mortal uita
pero figliuola mia dolce & clemente
sopporta in pace questa mia partita

Piangendo la figliuola dice
si aspra doglia madre il mio cor sente,
chio resto pel dolor quasi smarrita,
orfana, afflitta, derelitta, & sola
dunq; tu lasserai la tua figliuola
Se Dio ti chiama, & io con teco ancora,
possio a tanto trionfo peruenire,

La madre dice.

chi per Iesu figliuola mia lauora
maggior tesor in ciel gli fa fruire
passa uia il giorno, lãno, il mese, e lhora
cosa non e piu certa chel morire
se Dio ti serba a maggior gloria fia,
spera pur nel signor figliuola mia,

Risponde la figliuola

Madre sendo io uestita di tue spoglie
la carne il senso & la ragion mi tira
ome chi pon riparo a tante doglie,
ome ch'indarno il mesto cuor sospira,
mõdo crudel chi de tuo frutti coglie
guardisi ben perche la ruota gira;
pieta, pieta, dolce signor & padre
fammi morir con la mia cara madre

Dice la madre

Figliuola quel che piace al magno Dio
a noi con tutto il cuor debb'esser grato
tu uedi quanto il mondo e falso & rio,
crescon gli affanni insieme col peccato
pensa che gaudio sentira il cuor mio
quand'io uedro colui che mha creato,
madõna fia tua madre el padre eterno
sara la tua speranza el tuo gouerno
Alhora con ogni studio, & diligentia
come fedele ancilla seruirai
el giogo de la santa obedientia
con pace, & charita sopporterai,
quanto piu aspra fia la penitentia,
tanto nel ciel maggior premio nharai,
questo sia in breue il testamento mio
da ogni cosa per lamor di Dio.

Et uoltandosi Eufrasia uedoua a madõna segue, & dice.

Et uoi dolce madonna, & chare suore
a Dio ui lasso rimanete in pace
pregate tutte in charita el signore,
accio chio sia di tanto ben capace

Madõna confortandola dice

figliuola habbi Iesu sempre nel cuore,
che ogni altra cosa, e misera & fallace,
& noi con tutto il cuor preghi fareno
a quel che mai a suo fedel uien meno.

Mentre che Eufrasia uedoua si parte, le monache fanno oratione dicendo.

Iesu che sempre a iusti preghi attendi
Iesu conforto a chil tuo nome chiama
Iesu che gaudio & somma pace rendi,
a quel che con amor ti cerca, & brama
Iesu che il cuor de tua buõ serui accẽdi,
Iesu che fai felice ognun che tama
Iesu porto sicuro lieto, & beato
perdona ad Eufrasia ogni peccato.

Eufrasia uedoua tornata in casa sua dice alle sorelle.

Restate Ancille con la pace mia,
chio uo soletta alquanto dimorare,

Vna Ancilla dice

uolete uoi madõna compagnia?
noi ti ueggiam cosi pensosa stare,

Risponde Eufrasia

preghate Dio che fortezza mi dia,

Dice

Dice lancilla
che hauete,uoi dolce padrona a fare?
Eufrasia risponde.
quel che piace al signor horsu restate
& uenendo nessuno non mi chiamate,
Eufrasia se ne ua in camera,& la fi/
gliuola monaca orando dice.
Ad te uengho Maria fonte damore
soccorri a questa ancilla scõsolata
porto tranquillo dogni peccatore,
che in terra a tutti la salute hai data
o medicina dogni strano errore
fonte dogni pieta madre beata
la mia cara diletta, & dolce madre,
porgila in cielo dinanzi al sõmo padre
Vna ancilla uolendo uedere quel
che fa Eufrasia sua padrona e dice
Per certo io uo ueder se la padrona,
si sente nulla
Risponde un seruo
ella lharebbe detto,
che uuol dir che tu se hoggi si buona
il bere e quel che ti suol dar diletto
La ancilla risponde
la conscientia tal uolta mi sprona
El seruo dice
& ancor molto piu qualche tocchetto
La ancilla irata dice
costui mi stratia,o guarda che solazzo,
e mi par hoggi imbriacato & pazzo
La ancilla truoua la padrona mor/
ta,& piangendo dice
Ome,ome,ome,madonna e morta
Risponde il seruo.
come, tu sogni
La ancilla dice.
uolessilo dio;
o infelice a me chi mi conforta
o me chi ho perduto ogni ben mio
El seruo non lo credendo dice.
de taci matta chel uin ti traporta
Risponde lancilla.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

come, non lo io cieco ueduto io

Dice il seruo

ella debbe dormire

Lancilla dice

cosi facessi,

quel sonno tu, accio che tu il credessi

El seruo ueduta la padrona morta dice piangendo

Egli e pur uero, ome chi mha priuato
di, tanto bene in cosi breue spatio
si gli hauessi una uolta almen parlato,
in qualche parte il mio cor fare satio
mondo crudel tu mhai pur ingannato
fammi hor q̃l che tu uoi chi ti disgratio
o dolce mia padrona, o uolto santo
io mi consumo, & tu non odi el piáto,

El seruo segue, & dice a Lancilla

Tu tenandrai al monasterio & io
alla corona lo faro sapere,

Risponde Lancilla

ua pur chio faro loffitio mio
questo non pensauo io hoggi uedere

Lancilla ua al monasterio, & picchia la ruota: & dice.

aue Maria

Eufrasia monaca risponde

ome laudato Dio,
che cosa ee?

Risponde Lancilla

affanno & dispiacere
sappi come tua madre ome figliuola
in questo punto tha lassata sola,

Eufrasia piangendo dice

Ome, ome, dolce madre diletta
ome madõna ci ha pur detto il uero
ome chio son da graue uoglia astretta,
ome chi morte piu che uita spero,
ome chio sento al cor una saetta
che radoppia laffanno col pensiero
poi mi conuince un amoroso zelo,
conoscendo chella e salita in cielo

Madonna dice ad Eufrasia.

Figliuola e si uorra far oratione
pregando Dio che ci presti letitia
q̃sto nostro corpaccio e la prigione
che daffanni mortali sẽpre ha douitia,
chi dispensasse il uiuer con ragione
lo spron della uirtu saria iustitia
& concludendo molte cose insieme
guai a quel seruo chel signor non teme

El seruo ua al Imperadore & dice.

Sappi magna corona eccelsa & degna
come Eufrasia e di uita passata,

Limperador risponde

morte crudel che a noi uiuer cinsegna,
puo esser che Eufrasia sia mancata
quel e felice chel ben far cinsegna
la uita honesta a tutt'il mondo e grata,
costei col suo morir in ciel si troua
si ch'ognũ guardi il ben fare q̃to gioua

Segue Limpador uoltãdosi al seruo

Che e della sua figliuola?

El seruo risponde.

al monastero

Dice lo Impadore.

che ui fa ella?

El seruo risponde.

ella ha lassato il mondo

Dice Limperadore

lo sposo chio gli die

El seruo.

i non far pensiero
ogni cosa mondana e ita al fondo

Lo imperador dice.

a questo modo far le nozze spero

El seruo dice.

idio signor e sposo piu giocondo,

Dice lo Imperador

Iesu se in cielo e miei parenti chiami
e segno signor mio pur che tu mi ami,

Se lo Imperadore dicendo a serui

Fate uenir lo sposo chio li detti,
chi non uorrei leuarli altra uentura

Va seruo ua a Camillo & dice.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

se di seruire lo imperio ti diletti
parlar ti uuol postposta ogni altra cura

Camillo risponde.

chi uuol chel suo signor il seruo aspetti
il seruir suo come bestial misura

Giunto Camillo dinanzi al Imperador dice.

signor io son uenuto

Lo Imperadore

assai mi piace,
ponti a seder, & parlerenci in pace,

Segue lo Imperador & dice a Camillo.

Sappi Camillo come glie piaciuto,
a Dio, ha se Eufrasia chiamare
& ancora ha la tua sposa uoluto
colei che poco innanzi ti se dare
del mondo & di sue pompe fa rifiuto
& a Dio se uoluta consecrare
hauendo eletto uno sposo piu degno,
tu non debbi il suo ben hauer asdegno

Camillo turbato risponde.

Dunq; debbo io signor restar priuato
di tanta sposa senza mia cagione
non e la donna sempre in uno stato
eta gli toglie ancor la discretione
ispesse uolte a le fanciulle e dato
mutar secondo i tempi opinione
pero mi par che con parole grate
chella ritorni, o signor mio scriuiate

Lo Imperadore dice al Cancelliere.

Su presto Cancelliere scriuerai,
ad Eufrasia, come tu hai inteso,
di che lo sposo si lamenta assai,
stimandosi da noi esser offeso

Risponde el Cancelliere

presto fatto sara quanto uorrai,
chi ho apunto il tuo uoler compreso,

Segue il Cancelliere a un seruo dandogli la lettera

questa Currado ad Eufrasia porta

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

& torna presto perche il caso importa,

Currado ua al monasterio, & pic/chiando la ruota dice.

Aue Maria — Vna suora risponde

gratia plena, chi batte?

Currado risponde.

Currado de lo Imperio seruidore

Madonna alle suore dice.

su presto, non dormite, andate ratte

Vna monaca dice a Currado

chi tha mandato?

Risponde Currado

el nostro imperadore

Vna monaca ua a madõna, & dice

ecco madõna che noi siam disfatte

questo sie di Eufrasia il Senatore,

Madonna dice.

saper si uuole in prima quel che uuole

ch spesso aduiẽ ch'indarno lhuõ si dole

Vna monaca a Currado.

Che uuo tu? — Currado risponde.

Eufrasia, se ui piace

fatela alquanto alla ruota uenire

Eufrasia dice a madonna

uo io? — Madonna risponde.

si, chel signor ti doni pace,

Eufrasia a Currado

dimmi per charita quel che uuoi dire?

Risponde Currado

al nostro imperador assai dispiace,

che tu non uogli el suo uoler seguire,

onde e ti scriue come intenderai

Eufrasia pigliando la letteta dice.

aspetta & la risposta porterai

Madõna dice al seruo mentre, che Eufrasia scriue la risposta.

E si farebbe prima andar un ponte

& senza penne gli uccelli uolare

prima senz'acqua sarebon [illegible]e

chel suo dolce Iesu uoglia la[illegible]are

chi e salito di Tabor al monte

chi lo potra si alto ritrouare

Eufrasia da la Lettera a Currado, & dice

che la risposta, & come sei presente

per nostra parte saluta ogni gente

Currado porge la Lettera allo im/peradore & dice.

Ecco qua la risposta che mha dato

quella che nel ben fare e tanto accesa,

ella ha il suo cor tãto a Iesu infiãmato

che contro il mondo ella fara difesa

Lo Imperador dice

fate chel Cancellier sia qui chiamato

chi ho paura non lhauere offesa

Segue l'impador & dice al Cãcelliere

leggi qui cancellier con diligentia

Risponde el cancelliere.

ecco chio legho con uostra licentia,

El cancellieri legge le sequẽte stãze

Salute imperador conforto & pace

difesa a tuoi fideli, guida & sostegno

di intender di uoi nuoue assai mi piace

& dello stato tuo felice & degno,

ma ql ch'assai mi duole & mi dispiace

& che minduce al cor un iusto sdegno,

che a questa ancilla che a Iesu se data,

di torgli tanto ben lhabbi tentata

Come conforti tu chio lassi Dio

per farmi sposa di cosa creata

dimmi per uiolar il corpo mio,

sio sato da la morte liberata

chi nel mondan piacer fermo a il desio

il corpo a uermi & lalma al foco a data

per un che e pien di uitii & di bruttura

non lassero lo Dio de la natura

Se un prendessi una candela ardente

& col fuoco abruciassi il petto el uiso

non ti parre questo dolor cocente,

quanto e maggior da Dio esser diuiso,

graue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

graue doglia sara trouarsi absente
& non uedere il grato paradiso
maggior dolor sara trouarsi al loco
doue suo nutrimento sara il foco.
Se quei che son dannati al fuoco eterno
potessin come noi pianger alquanto
farien de corpi lor si graue scherno
che in breue ciaschedũ sarebbe ũ sãto,
uedresti sculto nel cuor lor lo inferno
el cibo el lor riposo saria il pianto
noi ch habbiam tẽpo peccatori ingrati
seguiam el uitio per morir dannati
Chi non si strugge nel diuin amore
o glie di pietra, o piu che Neron crudo
chi il gusta infiãma lalma el seso el core
sempre saetta in quel diuino scudo
arde di charita & mai non muore,
freddo nõ sẽte il corpo diaccio & nudo
ma chi nel sangue di Iesu si caccia,
cõuien ch'arda damor, o si disfaccia
Quanto conforto e nel orar perfetto
che tu parli con Dio & Dio tascolta
q̃to piu torni a lui tanto hai diletto
lui pone il seme, & tu nhai la ricolta
lorar tinfiãma il cor la mente el petto,
& mantien lalma da peccati sciolta
qual e piu dolce don suaue & grato
che parlar con colui che tha creato
Io sto tal uolta in camera soletta
& sento razi del diuino amore
uegho uenir di fuoco una saetta
che per dolcezza mi destrugge el core
ma perche ne suoi razzi si diletta
uola nel cielo il corpo in terra muore
di questo dolce cibo ognhor mi pasco
& mille uolte el di muoio & rinasco
Quãd'io pẽso al signor che q̃llo e Dio,
e in sua creatura io uengo meno,
lui uerbo eterno immaculato, & pio
io sterco & puzza mortale & terreno
quello e nimico del peccato rio
& io di uitii, & di bruttura pieno
chi fuge il mõdo, & le sue põpe sprezza
da lui riceue in q̃llo ogni dolcezza
Ma quand'io penso che quel sia uenuto
in terra a farsi per noi ladro, & pazzo,
da Giuda ingrato tradito, & uenduto,
menato di Anna & d'Herode il palazo
alla colonna poi tutto battuto
le spine in fronte per piu suo solazzo
piagato in croce & morto p tuo amore
non so come nõ scoppi a mez'il cuore
Veder al collo porre una catena
a q̃l signor che tutt'il mond'ha fatto
ueder di sangue la sua carne piena
alla morte per noi tirato, & tratto
come non scoppi in grato per la pena,
pensando a benefitii che tha fatto
de piangi alma diletta, rõpi, & spezza
pel tuo dolce Iesu tanta durezza
Puo esser che il tuo cuor uegha la testa,
forata & non aghiacci pel dolore
come puo esser che lhuom facci festa
essendo in croce morto el suo signore
lochio & la luce il gaudio manifesta
el sol si priua dogni suo splendore,
sol a guardare, o huomo ĩ quella stãpa
non so come ogni senso non auuampa
Lieua la mente al cielo, raffrena e passi
Iesu ti cerca & tu lo uuoi fuggire
sendo signor, quel seruo in terra falli
per non uederti al fuoco eterno gire
qual signor e che il seruo tanto amassi,
che uolessi per lui morte patire,
glie quello eterno ben luce infinita
che in croce pende sol per darci uita
Stu taffliggi cosi sendo fedele,
per qualche affãno ch il tuo corpo sente
pensa se in croce tu gustassi il fiele
come saresti humile & patiente

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

tu uuoi che Dio ti dia la mãnã el mele
di lachrime bagnar con uoi la mente,
come uuoi tu fruir la gloria eterna,
se lamor di Iesu non ti gouerna
Fu san Lorenzo in sul fuoco arrostito
& Stefano dalle pietre lapidato,
Paulo apostol di coltel ferito
& san Bartolomeo fu scorticato,
& san Bastian dalle freccie schernito
& san Iacopo fu decapitato
& tu ti credi nel mondan diletto
hauer il paradiso a te suggetto
Hieronimo che fu di uita specchio
per acquistar del paradiso il regno,
con una pietra benche fussi uecchio
battersi il petto mai nõ hebbe asdegno
& tu ch porgi al mõdo ancor lorecchio
credi salir in ciel supremo & degno
impara imperador da que che sanno
che di te fia poi uergogna, & danno
Tu cerchi il mõdo, el paradiso aspetti
tu dormi, & uuoi ch Dio ti dia la gloria
nel mondo giorno, & notte ti diletti
& credi hauer la palma, & la uittoria
il mõdo segui & uuoi che Dio taccetti
io credo che tu perdi la memoria
se tu uai drieto al uitio el mondo tracci
come uuo tu ome che Dio tabbracci
Se ti fussi promesso argento & oro
& che di giorno in giorno tu lhauessi,
soaue ti parrebbe ogni martoro
pur che acquistarlo ome che tul credessi
el ciel che the promesso per thesoro
ogni hora fuggi & di mal far non cessi
dunq; la colpa tua se il ciel ti toglie
el mõdo cieco & le tue uane uoglie
Quando un in terra domandassi aiuto,
& quella gratia non uenissi mai,
la uoglia el suo desio non adempiuto,
non fia, ma tormeragli affãni & guai
o se col cuore a Dio non sei uenuto
tua fia la colpa se al inferno andrai
pichia martella, & suona pur ogn'hora
che non acquista il ciel chi non lauora.
Risguarda un poco, o impador sotterra,
uedrai doue la uana gloria gira,
gliocchi che uiddon tante cose in terra
la luce e gia per uermini smarrita
la bocca puzza, & stẽrco drento serra,
cascon le mani e pie, cascon le dita,
cade la fronte el corpo, apezzo, apezzo
& tu del mondo ancor nõ sei diuezzo.
Chiama la madre el padre e tua parenti
amici, stati, tesori, & ricchezze,
gioie, cani, caualli, fanti, & sergenti
& le tue uanita, pompe, & bellezze
tutti son come fumo in terra spenti
non son giouati palazzi, & fortezze
uermini, puzza, sterco, affanni, & stento
& q̃sta e la tua gloria el tuo tormento
Quando sara dal corpo separata
lanima che ne uitii se nutrita
uedrassi alhor dal mondo abandonãta
confusa pensera sua trista gita
sara dinanzi a Dio rappresentata
doue il peccato la fara smarrita
cosi dolente lachrimosa & mesta
sara da Dio di charita richiesta
Tu mi uedesti al mondo poueretto
& nudo, & stanco, & nel dolor inuolto,
sẽpre mhauesti in odio, & indispetto,
la pouerta mi fe tenere stolto
furno le põpe, el mondo el tuo diletto
per questo il paradiso hoggi the tolto
al fuoco eterno la iustitia mia
comanda & uuol ch'in sempiterno stia
Vedrai uenir serpenti smisurati
aspidi sordi, basilischi & tigri
& spiriti infernali ti saran dati
demon crudeli, horrendi, scuri, & nigri

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

sarant i e uitii tuoi rimprouerati
di tormentarti mai saranno pigri
urla, strida, dolor, tormento & pianto
da far tornar dun huō crudel un santo
Vna cosa caduca, & transitoria,
hoggi fiorisce, & domani poi si muore
un ombra un uēto una mondana boria
che prima che sia nato e spento il fiore,
un fumo di pan caldo e la uittoria
del falso mondo che ci da lhonore
chi sale chi ascende chi ride & chi piāge
la morte alfine ogni speranza frange
Se uoi errando nel diletto andrete,
senza pastore, o pecorelle ingrate
el cibo el gaudio el riposo che harete
sara trouarui al bosco abbandonate
tra mille lacci & uariate rete
sarete lupi & alle fiere date
ma se drieto al pastore ir ui diletta,
da uoi letterno bene in ciel saspetta,
La pecorella che suggendo corre
nō puo poi ritornar alla sua gregge
& se il suo buon pastor non lasoccorre,
dalla sua mala uia non si corregge,
cosi chi nel piacer uuol lalma porre
scorrendo il mōdo sēza freno, & legge
se non torna a Iesu pastor uerace
nō ha mai nel suo cuor gaudio ne pace
Lhuō saffatica, & nel morir morendo
& alla morte come un uento corre
di peccar non si cura in terra hauendo,
letterno frutto in sempiterno a corre,
al medico del corpo ua correndo
dal uitio non si uuole ingrato torre
miseria de mortali in tanta cura,
per suo riposo ha una sepultura,
Guarda dunque signor quel che tu fai
chogni amicitia rōpe un iusto sdegno,
se ingrato in terra al tuo fattor sarai
non sperar di salir su nel suo regno
& da mia parte a Camillo dirai,
che del mio corpo non facci disegno,
chi ho lo sposo mio che e tāto grande,
che il ciel si pasce delle sue uiuande,
E la uerginita si bel tesoro
che trouar non si puo cosa piu degna,
quant'ella sia in ciel sopra ogni coro
la madre del signor cel mostra e īsegna
che ricchezze mondane, o forza doro
questa, e del ciel la trionfante insegna
uaso dogni uirtu pura, & serena,
amor di pace, & di dolcezza piena
Dio che al mondo puo fare ogni cosa
non puo chi e corrotta al tutto fare,
che corrotta non sia cosi schiosa
per Hieronimo qual non uedi errare,
quando ch'in terra e caduta la rosa
perde lodore, & piu nol puoi trouare
questa e come la eta giouane & uerde
che nō si puo acquistar quādo si perde
Questo tesoro chi nol perde in terra
con gran letitia in ciel sempre ritiene,
questo e lospitio oue Iesu si serra
& giorno & notte in q̄llo albergo uiene
chi uuol pace tranquilla senza guerra
riserui el frutto dell'eterno bene
che chi lperdessi nol racquista mai,
guarda dunq; signor quel che tu fai
Come uuoi tu chi perda tanto frutto
che mi fara in eterno esser felice,
e sara il corpo mio prima distrutto
guarda signor q̄l ch'Eufrasia ti dice
sio hauessi potentia al mondo tutto
& fussi sopra ogni altra imperatrice
& credessi in eterno quel fruire,
piu presto per Iesu uorrei morire
E sara prima el paradiso inferno,
& manchera della sua luce il Sole
el ciel sara uēdetta, inganno & scherno
e sassi produranno le uiole,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

lassera prima il ciel suo bel gouerno
e bruchi torneran rose & uiole
di pesci, & dacqua sara il Mar priuato,
prima chio lassi Dio che mha creato
Questo e l'effetto, & la conclusione
rimanti mondo con la tua malitia
& tu che sei per ministrar ragione,
conserua la pieta con la iustitia
gouerna il regno tuo con discretione,
& uedrai poi de buoni quant'e douitia
non cō odio, rācor, uendetta, o sdegno
ma col timor di Dio reghi il tuo regno
Io ti cōmetto & lasso ogni mio bene
dispensa per Iesu quel che mi resta,
ql che ci ha dato il mōdo eglie di Dio
si che per conseruarci e ce lo presta,
p tanto render quello e iusto & pio
come il santo Vangel ci manifesta,
rendi & concedi ql che a me peruiene
accio possa fruir letterno bene
A serui nostri & alle ancille ancora
liberta signor mio concederai
chi e nostri terreni tiene & lauora,
ogni debito lor rimetterai
& io per uoi preghero ogni hora
che Dio lui guardi da tormenti, & guai,
saluta la Regina, & resta in pace,
ch dio ti facci de sua dō capace (millo
Letta la lettera Limpador dice a Ca
Questo dimostra chella e uera sposa
di ql signor che e somma sapientia,
nel qual perfettamente si riposa,
onde non e da fargli resistentia,
Risponde Camillo.
tanto e la uita mia piu lachrimosa
qto piu uedo in lei maggior prudentia
Lo imperador dice.
qdo una gratia al seruo il signor ciede
stolto e per certo se non lo concede
Camillo rispond
Hor su poi che Dio uuol che cosi sia
lanimo almen col parentado, tenghi
Dice Limperadore
quando saran destrutte lossa mia
allhor uorro che tanto amor si spenghi,
Camillo risponde.
io ringratio signor tua signoria,
& prego chel tuo stato si mantenghi
Do Limperadore.
torna a uedermi Camillo dice.
io lo faro signore,
che glie offitio di buon seruidore,
Limperador dice a serui.
Fate che dispensato sia per Dio
cio che si troua di Eufrasia nostra
Vn seruo risponde & dice
ubbidir mhe signor sommo desio,
pero presto faro la uoglia uostra
El seruo d'Antigono dice
seruo fui d'Antigono clemente, & pio,
el premio si de dar a chi ben giostra
Dice Limperador al seruo.
libero fatto sia,
Vna Ancilla d'Antigono dice.
& io messere Limperador dice.
& anchor tu, che glie giusto & douere,
Vn pouero ad un altro dice.
O Michelaccio chiama un po il Gibeca,
& Sparapane & Luca cieco, el Cola,
chi pigli el zuffolin, chi la ribeca,
che hoggi e quel di, che sugnera la gola
Vn altro pouero dice.
Mazagatta suol far a mosca cieca
quādo la carne & qualche tozo inuola,
quell'altro sciatto si gratta la tigna,
corpo da far carogna per Sardigna
Vn pouero dice.
E cie qua un che ci uuol darlo scotto
Vn altro pouero
di cauolo riscaldato forse fia
Vn altro

Vn altro pouero dice.
Io sono sparapane in modo rotto
chio farei rincharar la besania
Vn altro pouero dice.
e non e tempo di far piu larlotto
il guadagno e sopra la hipochrisia,
Quel seruo che da la elemosina
della robba di Eufrasia dice.
prendete in charita quel chi ui dono
che Dio ci dia uerace & buon perdono
Dice un pouero
O mazagatta io torro poi il bastone,
sempre la preda tu mi toi di mano
Dice un altro pouero
datene ancora a me, guarda poltrone
e ti par forse desser abacchano
Vn altro pouero
na porta alla giustitia il gonfalone,
Risponde un altro pouero
& tu di loration di san bastiano,
Dice un pouero
cieco ratratto. Risponde un altro
& tu scrignuto & sordo,
Dice un altro pouero
questa tua gola ti fa troppo ingordo
Eufrasia meditando dice
Ome Iesu mio quãdo io ti risguardo
tanta dolcezza nel mio cuor abbonda
di fuori, & dẽtro io mi cõsumo, & ardo
ma chi mi tien signor, chi nõ risponda
ome che uien da que sãti occhi ũ dardo
che fa la uita mia dolce & gioconda
gli spirti uanno a te, ma il cuor soletto
si resta in terra, & muoio nel diletto

El demonio gli uã drieto tentan/
dola & lei dice.
Ay crudel nemico dogni bene
pche mi moui si crudel battãglia
ritorna maladetto a quelle pene
chel mio Iesu ogni tua forza taglia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

uoglio ũna pietra por sotto le rene
che lotio, & la quiete assai trauaglia
Dice una monaca ad Eufrasia.
certo Eufrasia el diauolo infernale
tha gia uoluto inducere a far male
E si uuol quando euien la tentatione
farlo a Madonna subito assapere
accio che in choro si facci oratione
che nõ si puo miglior rimedio hauere
Eufrasia risponde
io ero piena di confusione
& non sapeuo modo mi tenere
La monaca a madonna dice.
ecco madonna Eufrasia tentata.
Madonna dice ad Eufrasia
fa figlia mia che sia sempre occupata,
Et perche lotio ogni ben far disprezza,
piglia ql sasso, & sopra il forno il porta
Eufrasia risponde
o sasso mio riposo, & mia ricchezza
Iesu benigno chel mio cuor conforta
Iesu che isensi mia somma dolcezza
Iesu mio bẽ, mia pace, guida & scorza
fa pur che del tuo amor io sia ferita
chio non so Iesu mio piu dolce uita
Madonna dice ad Eufrasia
Non e conueniente che gli stia
si presso al forno cosi graue sasso
Risponde Eufrasia
il portero dolce madonna mia
questo me tutt'al cuor solazzo & spasso,
Dice una monaca con marauiglia.
come puo esser mai che questo sia,
dieci non porterebbon si gran masso,
Portando Eufrasia il sasso dice
Iesu cantando & iubilando il cuore
si strugge come neue a tutte lhore,
Madonna dice ad Eufrasia
Hor posa figlia mia tue mẽbra alquãto,
Risponde Eufrasia

Madõna quãto uuoi tanto si faccia
Iesu dolce riposo io ardo tanto,
chi temo chel mio cuor non si disfaccia
lamor mi guida & mena al regno sãto
poi torno indrieto & nõ so ql chi faccia
io debbo Iesu mio mirar si fiso
chio faro della cella un paradiso
Il demonio piglia forma del suo
sposo & dice
Puo esser che costei sia si perfetta
che lhabbi il cuore in Iesu trãsformato
ueggiam se altro sposo la diletta
ella e pur corpo humano generato
la'conscientia quanto ella e piu stretta,
tãto e piu prõta & piu prona al peccato
piu forza & magior ira il can poi mena
quando glie stato un pezzo alla catena
Eufrasia gridando dice
Ome, ome, dolce madonna mia
Iesu socorri la tua serua afflitta
camillo senator mi porta uia
ome ch'io son si presto derelitta
Vna Monaca dice ad Eufrasia.
chi ti da tanto affanno & uillania
che regger nõ ti puoi non ch'altro ritta
Eufrasia alle suore dice
Camillo suore mie ueder mi parue
cõ molta gẽte, & poi in ũ punto sparue
Madõna ad Eufrasia dice a
Eglie il nimico di humana na tu
che spesse uolte ci conduce a questo
colui che ama Iesu non ha paura
ma sẽpre sta come huõ prudẽt'e desto,
Madõna segue orando
habbi signor di qsta ancilla cura
chel mõd'el sẽso, el dimõ glie molesto
de fa che lhabbi al cuor la tua fortezza
chogni affãno mõdan discacia espreza
Segue madõna ad Eufrasia
Attendi suora mia all'essercitio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

ch'io th'ò imposto & fallo con amore,
Risponde Eufrasia
doue sacquista maggior benefitio
iusta cosa e portar maggior dolore
portar dell'acqua sara il primo offitio,
far la cucina & spazzar drento & fuore
& che piu dolce & piu suaue cosa
star fra le spine come fresca rosa
Vna monaca dice ad Eufrasia
Colui che fugge per la giouanezza
per affanno mortal fruir la palma
nō aspetta lhonor ne la uecchiezza
peroche sempre nō e il uento in calma
la penitentia ogni legame spezza
& leua al contemplar la mente & lalma
pero madōna senza mai mangiare
otto di spesse uolte usa di stare
Risponde Eufrasia
Vsa madonna mia di dar licentia
a chi uolessi questa uita eleggere
Risponde la monaca
secondo la natura & la potentia
usato se questa uita correggete
io per me non potrei tanta abstinentia
chel corpo senza cibo nō puo reggere
ma se la forza el poter tel concede
fa quanto la natura ti richiede
Eufrasia digiunādo p allegrezza dice
Dimi dolce Iesu per aliegrezza
io so pur chel mio cuor arde per tutto,
ome cieca infelice che dico io
non fusti tu per lo mio amor destrutto
quando penso signor che tu sei Dio,
ogni mio gaudio si conuerte in lutto,
pchio non so qual don sia tanto grāde
che mezzo sia a si dolce uiuande,
Vna monaca p inuidia dice da se.
Guarda mala fortuna chio non posso
tre giorni a gran fatica digiunare
io son da tanta inuidia hoggi cōmossa
chel cuor di rabbia mi uegho mancare
madōna all'amor suo io uedo mossa
onde io non so infelice che mi fare
questi tanti digiuni & discipline
si fāno spesso a qualche tristo fine
Segue dicendo Eufrasia.
Credi tu chio nō sappi el tuo disegno
la hippocresia ha seco la sua bona
aguzza pur quanto tu puoi lo ingegno
ch'in uento se nandra questa tua gloria
tu credi el monasterio hauer impegno
con questa simulata tua uittoria
Risponde Eufrasia
se io hauessi uoluto signoria
sorella io sarei stata a casa mia
La Badessa dice.
Che uuol dir la q̄l mormorio chio sēto
Vna Monaca risponde.
ella e suora Germania che contende
& ha messo Eufrasia in grā tormento,
peroche il suo digiuno assai leffende
La Badessa gridandogli dice
questa è la charita del tuo conuento
questa e lhumilita che a Dio si rende,
se di mal operar tu ti diletti
dimi in che modo el paradiso aspetti,
Eufrasia dice a Madonna
Perdonagli madonna per mio amore
Risponde madonna.
con che iustitia uuoi tu chio lo faccia,
Suor Germania dice.
guarda pur hor quanta pieta si spaccia
non sai tu chella e sposa del signore
ella ha anchora ardir dalciar la faccia
fa che soletta nella cella stia
un'anno, o piu senz'altra compagnia.
El dia uolo dice
Io ho disposto a costei dar la morte,
dapoi ch'in uano il mio poter si sforza
o mal fortuna, o maladetta sorte

cofiei e pietra, o diaccio, o neue, o scorza
hor chella ua per lacqua nella corte
con la paura io spegnero la forza
& in quel pozzo io la mettero drento
& faro fuor di pena & di tormento

El diauolo getta Eufrasia nel pozzo, & lei gridando dice.

O Iesu Christo, ome uergine pia,
soccorso aiuto signor, mio chi moro

Vna monaca correndo dice

che cosa e quella, ome che domin sia
Eufrasia e nel pozzo con martoro

Madonna ad Eufrasia dice.

che uuol dir questo, ome figliuola mia
q̃sto e per certo del dimon lauoro

Risponde Eufrasia

si madre, ma colui che tutto uede
ha maggior forza i me che lui nõ crede
Insin a qui nho portat'una broccha
hor quattro, o piu ne portero per hora
tu farai la bombarda, & io la roccha
batti pur quãto uuoi drento & di fuora
io haro salmi & oration in bocca,
rare uolte perisce un che lauora,

Il demonio irato dice

ancor da me tu non ti sei partita
fa quanto uuoi chio ti torro la uita,

Eufrasia dice.

Volendo andar delle legne a tagliare
e mi conuien portar meco la scura,

El diauolo dice irato.

tu ti potresti forse riscontrare
credimi a me nella mala uentura

Eufrasia andãdo a tagliar le legne dice

tu mi fai Iesu mio si giubilare
chi moro amãdo, & pur la uita dura

El diauolo dice faccendo ferire Eufrasia con la scura

Io lo debbo ueder sia che si uoglia

Eufrasia ferita dice

Iesu, Iesu ripara a tanta doglia

Vna monaca chiamando dice

Correre presto che Eufrasia ha il piede,
tagliato in modo chella e tramortita,

Madonna dice?

questo caso crudele onde procede
chi tha si aspramente hoggi schernita?

Risponde Eufrasia

quel che e nimico di christiana fede
madonna come uedi, mha ferit

Madõna medicandola dice

nel nome di Iesu figliuola mia
sanata & monda & liberata sia

Eufrasia portado le legne dice

Viua il signor che queste legne in terra,
per questo so ch'ancor non resteranno,

Vna monaca dice

non uedi tu la pena che tafferra

Risponde Eufrasia

Iesu non si fruiscẽ senza affanno

Dice el diauolo

io ti faro per tanti modi guerra
che un tratto e lacci mia ti giugnerãno

Segue facendola cader della scala.

hor che la scala comincia a salire
ueggiam sio la potessi far morire

Eufrasia caduta & acciecata da un occhio & dice

Oime suore mie presto chio scoppio
o nimico crudel tu pur mi uuoi

Vna monaca chiamando dice

correte ch'Eufrasia ha cieco un occhio

Piangendo Eufrasia dice

o Dio habbi pieta de serui tuoi
Iesu per te in pasion radoppio

Madonna dice alle suore

andate un po per lolio una di uuoi

Segue madonna medicandola

colui che il cielo e suo serui conduce
renda alla ancilla sua la persa luce,

Vna

Vna monaca ad Eufrasia dice.
Va riposati alquanto nella cella
& io per te seruiro alle suore,
Risponde Eufrasia
guarda quel che tu di dolce sorella,
chi trouo in piu tormẽti el mio signore
chi si lassa al nimico por la sella,
el gaudio torna poi pena e dolore
Segue Eufrasia andando
Iesu se in tanto gaudio il cuor auezzi
conuerra che si strughi, o che si spezzi,
Il diauolo ordina di gittarli adosso
acqua bollita, & dice.
Hor che lacqua e bollita io uo far proua
sio posso far che si gli abruci el uolto,
& se questo rimedio non mi gioua
io mi saro da questa impresa tolto
El diauolo gli getta lacqua adosso
& nõ gli faccendo male lei dice
un altro ingãno, o maladetto truoua
tu debbi pur ueder quanto sei stolto
Vna monaca dice alle suore
lacqua bollita io ho uista cadere,
sopra Eufrasia uenite a uedere
Eufrasia faccendosi incontro alle
suore, marauigliandosi dice.
Voi uenite si forte, & che uuol dire
onde procede in uoi si grande affanno
Risponde una monaca
noi ti uedẽmo in terra afflitta gire,
& dubitãmo di periglio & danno
Sorridendo Eufrasia dice
o che si credeua di farmi morire
eglie pure scoperto ogni suo inganno
Madonna dice ad Eufrasia
non era lacqua per terra caduta
Risponde Eufrasia
madonna si, Madonna dice.
questa donde e uenuta?
Quell'acqua che ti uenne sopra il uiso,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

sendo bollita, non ti fece male?
Risponde Eufrasia
anzi s'io fussi stata in paradiso
sentita non harei dolcezza tale
quando un dal suo Iesu non e diuiso
la carne el mondo el dimon poco uale
Madonna dice.
per certo questa e pur cosa stupenda
che lacqua che e bollita non offenda
Segue madonna alle suore.

Hauete uoi di Eufrasia compreso
la gratia chel signor gliha dato in terra
chi e quel che si fussi mai difeso
da si aspra feroce & dura guerra,
Vna monaca dice
eglie tanto il cuor suo di fiãma acceso,
che mai la bocca all'oration si serra
Dice un'altra monaca
se si puo giudicar quel che lhuõ uede,
costei e specchio della nostra fede

Vna donna uiene al monasterio con
un figliuolo infermo & dice
Laudato Dio, potrebbesi parlare
alla uostra madonna due parole?
La portinaia risponde.
questo fanciullo? La donna dice
e non puo fauellare La portinaia
etriema si La madre dice
la carne che gli duole
io uoglio ire a Madonna, se ui piace

La portinaia risponde
entrar senza licentia e non si suuole
La portinaia ua a madõna, & dice
una alla porta e qua, che ha ũ figliuolo
paralitico, muto, & muor di duolo
Vna monaca ad Eufrasia dice
Va Eufrasia & quel fanciul mi mena
& pregheremo Dio chel faccia sano
Eufrasia ua alla madre del fanciul-
lo & dice

che uuol dir madre dolce tanta pena,
ome qsto e per certo un caso strano
Risponde la madre del fanciullo
figliuola io son di tanta doglia piena,
ch'ogni mio senso e gia uenuto insano
Dice Eufrasia el fanciullo.
colui che ti creo figliuol diletto
ti facci sano & di uirtu perfetto
El fanciullo sanato dice alla madre
Madre mia dolce Eufrasia dice
che uorra dir questo?
tu mi dicesti che non fauellaua
de ponlo interra
La madre lo pone in terra, & dice
ome che ua si presto
io so pur figlia mia che non andaua
ome dolce figliuol Iesu tha desto
ome tanta letitia io non speraua
Dice Eufrasia alla madre
guarda che non parlassi
La madre del fanciullo dice
io non sarei
uenuta qua, ma tu cagion ne sei,
La portinaia dice amadonna
Madonna sappi come eglie sanato
quel fanciul chera alla porta uenuto
Madōna alla madre del fāciullo dice
chi sa che sordo costui fussi stato
quel si puo giudicar che se ueduto
Risponde la madre del fanciullo
io non lharei madonna mia menato
che troppo errore il mio sarebbe suto
paralitico muto & quasi morto
io lho tenuto senza alcun conforto
Come costei lo prese nelle braccia
subito disse che fai madre mia
& perche la paura e sensi aghiaccia
lo missi in terra, dicendo che fia,
questo correndo a me stese le braccia
libero & sano dalla malattia

pensa madonna che dolcezza grande,
senti el mio cuor di si dolce uiuande
Madonna dice.
Hor su riceui madre il tuo figliuolo
& rendi gratie a Dio di tanto bene
poi che glie fuor di tanta pena & duolo
ornarlo di uirtu hor ti conuiene
Risponde la madre del fanciullo
Madonna io ho nel mondo qsto solo,
la robba, & la ricchezza passa, & uiene,
pero faro quanto a uoi madre piace,
& tu sorella mia rimanti in pace
Madonna dice ad Eufrasia
Dolce figliuola mia poi chel signore
per uera ancilla quel tha presa & tiene
eglie nel monaster qui fra le suore
una che uiue giorno & notte in pene
costei ha un demon che con furore,
cōbatte ognun che a qlla arriua & uiene
tal che porgergli el cibo dall'ontano,
bisogna & con fatica glie lo diano
Io uo che di costei tu tenga cura
& preghi Dio che la liberi & mondi
Risponde Eufrasia
Madonna chara io temo & ho paura
che Dio la gratia sua non mi nascondi
sendo io piena di uitii & di bruttura
non so come tal dono in me sinfondi
Madonna dice
fa pur che fissa a Dio col cuore stia
& obedisci Risponde Eufrasia.
il faro madre mia
La indemoniata risponde
Quest'e il nimico mio che mi saccosta
Eufrasia dice
prendi qui el cibo demon maladetto,
La indemoniata risponde.
quest'Eufrasia intorno mi sarrosta
che peuerada e qsta, & che brodetto
Dice Eufrasia.

Madonna alla tua cura m'ha proposto,

La indemoniata ·isponde

sia col malãno,io tho troppo i dispetto
guarda pasto da gatte & che minestra,
gettala uia la fuor della finestra,

Eufrasia dice

O dolce Suora mia se tu sei sciocca
questo non fa chi ha il timor di Dio
sel baston di madõna un po ti tocca
forte che tu farai el uoler mio
horsu sorella mia apri la bocca
non uedi tu che questo el demon rio,
tu stai si cheto,o demonio infernale
lo amor del mio signor e q̃l che uale,

Vna monaca inuidiosa dice

Se non ci fussi Eufrasia arriuata
a noi sare pur tocco tal gouerno
ad ogni cosa Eufrasia e chiamata
Madõna fa di noi pur troppo scherno,
per certo io uo portargli una stiacciata
e non sara si scuro poi lo inferno

Vn altra monaca dice

guarda quel che tu fai La inuidiosa
sia quel che uuole
io non mi sbigottisco per parole.

La inuidiosa dice all'indemoniata

Suora tien qui

La indemoniata battendola dice.

aspetta io suono alquanto

La inuidiosa piangendo dice

ome,o iddio io muoio,io scoppio
porgete aiuto a questo corpo infrãto,
io uẽgo meno & drẽto al cor alloppio
di uiuer piu sorelle io non mi uanto
ome questo ribaldo suona adoppio

Vna monaca chiama Eufrasia

corri Eufrasia che il demon peruerso
ha una delle suore gia sommerso,

Eufrasia leua la indemoniata da dosso all. inuidiosa & dice

Lieua su maladetta & cruda fera'
chio pigliero di madonna il bastone

La indemoniata risponde

la inuidia di costei si in odio mera
che del suo male ella e stata cagione
tu mi distruggi piu chal fuoco cera
habbi di me qualche compassione

Eufrasia dice

ritorna al fuoco,o maladetto drago

La indemoniata risponde

tu non mi credi sio non te ne pago

Madonna dice ad Eufrasia

Ascolta figlia mia non ti leuare
pero per questo in fumo & uanagloria
iddio tanta fortezza ti uuol dare
che di questo demonio harai uittoria

Eufrasia dice.

che poss'io peccatrice almondo fare
che fussi degno mai di tanta gloria
q̃sto saspetta a chi ben lalma regge,
seguendo Dio,& le sue sante legge

Madonna dice

A te la palma Dio concede & dona
preghi per lei figliuola mia farai
chi per uilta qua ben far sabandona
di la in eterno poi si truoua in guai

Eufrasia con feruor dice

io sento il mio Iesu cħ picchia & suona
o cuore mio indurato,ome che fui,
entra drento Iesu,ma pensa bene
se tu mi lassi morir mi conuiene

Segue Eufrasia orando

O dolce albergo della uita mia
pace riposo & charita infinita
soccorri a prieghi miei dolce Maria
fonte dogni pieta luce gradita
fa che lancilla tua libera sia
sana dolce Iesu tanta ferita
io te ne prego per quel dolce sangue
discaccia Iesu mio si feroc'angue

Segue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

Segue Eufrasia scõgiurãd'el demo-
Io ti scongiuro per uirtu di Dio (nio
che tu ritorni a le tartaree'siede
La indemoniata risponde,
questa e la stanza el refrigerio mio:
per certo tu sei priua di mercede
Dice Eufrasia.
Io ti scongiuro demon falso & rio
con santa ferma immaculata fede
El demonio risponde
io non ne uoglio uscire Eufrasiá.
can maladetto
tu nuscirai con onta, & con dispetto
Iu nome prima dell'eterno padre,
poi del figliuol, & del spirito santo,
& per uirtu della sua santa madre
& del celeste regno tutto quanto
ritorna maladetto a quelle squadre
doue si sta nel fuoco & uiue in pianto
& per darmi di cio ferma certezze
nel tuo partir q̃lla colõna spezza
Stridendo el demonio dice.
Io scoppio, o Belzebu, che diauol fia
debbo per forza da costei partire
oime doue e, hor la forza mia
guarda a chi mi cõuien hoggi obedire
Eufrasia lo stringe & dice
per uirtu del mio Dio parti, ua uia
Dice il demonio partendosi
dhe non mi dar maligna piu martire,
poi ch'una dõna il mio poter corregge,
maladetto sia il Cielo, & chi lo regge
Spezzasi la colõna, & la indemo-
niata libera dice.
Io ti ringratio Dio con tutto il cuore
di tanto dono che oggi concesso mhai
benedetto sia tu dolce signore,
qual hai cõuerso ĩ grã gaudio mie guai
Segue dicendo la badessa
perdona madre ogni commesso errore

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

erchio so che uho dato affanni assai,
& te anchora Eufrasia diletta
ringratio & p me i ciella palma aspetta
Madonna dice
figliuola attendi aguidar la uita,
col timor di colui che il tutto uede
colui che tien cō Dio la mente unita
ogni gratia riceue che lui chiede
Segue madōna ad Eufrasia
& tu dolce Eufrasia mia gradita
combatti uirilmente con gran fede
seguita di ben fare, & io figliuola
uoglio ir'alquāto a riposarmi sola
Mentre che madōna dorme le suore cantano questa lauda.
O Maria del ciel regina
uiua fonte, & uera pace
dogni gratia fui capace
quel che a te madre sinchina,
Pe tuoi preghi iusti & santi,
se placato il padre eterno,
& pero con dolci canti
ti laudiamo in sempiterno
hai ridotto hoggi all'interno
quel demonio crudel & rio
per te sola il sommo Dio
ha sanata la meschina
Chi uuol gratie in terra corre
uenga a te fonte damore
chi dal mal si uuol distorre
tu glinfiammi lalma el cuore
o felice peccatore
a Maria leua la fronte
e uedrai poi in quella fonte
che e suaue medicina
Madonna si desta, & ueduto come Eufrasia debbe morire dice.
Sō io desta, o pur sognodormo, o pēso
per certo Iesu mio che sara uero
io ueggho perturbato ogni mio senso,
la mente star pur ferma in un pensiero
quanto lamor se fatto al cor piu intēso
subito torna quel che e bianco nero
& chi speranza in cosa mortal pone
e ueramente priuo di ragione
Vna monaca dice a madonna.
Madonna chi uuol dir si graue doglia
uoi siate si turbata nella faccia
sarebbe il corpo mai di mala uoglia
sol a ederui il cor di pena adiaccio
Risponde Madonna
un'pensier suore mie la mente spoglia
dogni letitia, & non so quel chi faccia,
non ui curate di saperlo suore
peroche ui sare troppo dolore,
Dice la madonna
Se tu non ci lo di madre diletta
la passione ci conduce a morte,
sei tu p nostro amor di doglia stretta,
chi ti conduce a si graue martire
Risponde madonna
Poi che saperlo suore ui diletta
io son contenta il mio secreto aprire
alla morte Eufrasia e gia uicina,
il che mi par che sia nostra ruina
Vna monaca per tutte dice.
Ome madonna che nouella acerba,
hoggi sentiam della deuota suora,
tanto affanno per noi nel cuor si serba,
chi son dogni mio senso quasi fuora
chi e che mieta la sementa in herba
& non aspetti la stagion & lhora,
non e dua anni al monasterio stata
& non si presto di tal ben priuata,
Vna monaca 'ua a Giuliana compagna di Eufrasia & dice
Giuliana io ho sentito in dormitorio
a le monache far un gran lamento,
et per Eufrasia par questo martoro
la cagion donde uenga ancor non sēto
Risponde Giuliana.
certo fia il senato per piu ristoro

che uorra darci anchor qualche spaueto
Eufrasia ridendo dice
o stoltitia mortal sio lo credessi
io direi ben che uagillato hauessi
Eufrasia segue, & dice a Giuliana.
Va suora mia e intendi donde uiene,
la cagion di tal doglia & tanto affanno
& se per me son cosi graue pene
il suo saper per riparar al danno
Risponde Giuliana.
rimani chio uo saper la cosa bene
& se ce stato tradimento, o inganno
Eufrasia dice a Giuliana
hor oltre ua dolce sorella mia
chio non posso stimar quel che si sia
Giuliana saccosta a le suore & madonna dice loro la uisione
Io uiddi dua del regno supernale
uenir in terra con letitia grande
dicendo sposa il Re celestiale,
uuol che tu uenga per le sue uiuande,
onde Eufrasia in ciel cantando sale
& la sua gloria fra beati spande
questo e lultimo di della sua morte
che li ciel apre per lei le sante porte,
Giuliana piangendo dice
Ome, ome, che nouella io sento
uuomi tu Eufrasia abandonare,
ripara morte ad si graue tormento,
che posso io senza lei nel mondo fare,
Eufrasia a Giuliana dice
Giuliana che uuol dir tanto spauento?
Risponde Giuliana
io muoio, non mi far piu fauellare
Dice Eufrasia
dimmelo suora mia Giuliana.
sappi chio piangho,
che hoggi tu muori, & io sola rimagho
Piangendo Eufrasia dice
Ome che doglia e questa, & che partéza
ome che il cuor di passione aghiaccio
ome chio muoio senza penitenza
ome la morte el peccato mi spaccia,
ome muta Iesu questa sentenza,
ome, ome, chel demon pichia & caccia
ome un anno solo dámi chi possa
far penitentia altroue che alla fossa
So che allo inferno il pregar poi nō uale
guai a q̄l che si pente al punto estremo,
il senso infermo el demonio infernale
cagion son Iesu mio chi piágo e tremo
lhauer sempre io nel mōdo fatto male,
mi fa Iesu che fortemente temo
uan'e p certo & sciocho & strā disegno
chi spera hauer senza fatica il regno,
Madonna dice alle suore
Sorelle che uuol dir tanto dolore
per certo che Eufrasia lhara inteso
presto andate per lei, dapoi chel cuore
e gia di doglia & graue affanno preso,
io non la ueggio, & gia la uoce muore
piu non posso portar si graue peso;
Vna monaca ua ad Eufrasia diletta
uienne a Madōna suora mia diletta
qual te piangēdo i dormitorio aspetta
Madonna ad Eufrasia dice
Che hai tu del mio cor dolcezza, & pace
che tu sospiri & fai si gran lamento,
Risponde Eufrasia
piango che morte a me stata e fallace,
& che hauer fatto ben madre non sento
q̄sto e quel che mi cuoce, & mi dispiace
la morte in se non mi dare tormento
hor chi sperauo combattere al mondo
la morte uiene & tirami nel fondo.
Madonna confortandola dice
Pensa figliuola che piacendo a Dio
a qualche fine buon conuien che sia
la carne inferma il senso el d:mon sio
combattono questa uita tutta uia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.

Eufrasia cominciãdo ãmalare dice

ome chi sento afflitto il corpo mio
soccorri al mio dolor uergine pia

Madonna dice alle suore.

presto in sul letto riposar si uuole
che per la passion si strigne & duole

Eufrasia insul Letto dice.

Madonna mia diletta, & dolce Suore
in prima che da uoi pigli licentia
dogni offesa cõmessa & dogni errore,
perdon ui chieggo ĩ q̃sta mia partẽtia,
poi con diletto santo & buon amore,
fate chi uhabbi tutte in mia presentia,
& nelle braccia io ui ritenghi tanto,
che per dolcezza io mi cõsumi inpiãto

Sol ui ricordo che ne uien la morte,
& uola, & non si sa quando ne come
aluscir fuor de le materne porte,
& al morir si pareggion le some
questa eta di mortali passa si forte,
che prima ch sia nato, e spẽto il nome,
resta ogni cosa, & chil bene accõpagna
felice a lui peroche il ciel guadagna

Pero conuien che uigilante stia
colui che uuol fruir leterno bene
ogni cosa mortal discacci uia
sempre pensando che morir conuiene,
hor su madõna gratiosa & pia
conforto & medicina a le mie pene,
abbraccia questa ancilla che si muore
& cosi fate uoi dilette suore

Madonna abracciandola dice

Tanto ti benedica il sommo Dio
quante figlia per te lachrime uerso

Giuliana abraciandola dice.

ome dolcezza & parte del cuor mio
fammi morir in questo caso aduerso,

Vn altra monaca dice.

albergo di bonta clemen[illegible] & pio,
doue resta il mio cuor ch egia sõmerso

Vn altra Monaca dice.

dolce riposo, o refrigerio immenso
io uengo a morte quanto piu ci penso

Eufrasia morendo dice.

Hor su restate chel dolor mi ucende
ome, ome, che morte sauicina

Madonna dice.

se il nemico crudel forte toffende
chiama Iesu che e uera medicina

Eufrasia passando dice.

Iesu Lancilla tua lalma ti rende
el capo al basso pel dolor sinchina,
soccorrimi Maria presto chio moro
porgi lanima mia nel santo coro

Eufrasia muore, & uien fuora lanima & dua Angeli uengono per lei cantando la sequente lauda.

Vieni a Dio alma diletta
che ogni santo in ciel taspetta

Con trionfo amore, & pace
iubilando di dolcezza
hoggi sei del ciel capace
guarda un po quanta dolcezza
chi il piacer mondano sprezza
fa la uita in ciel perfetta

Tu lassasti in prima el mondo
& lo sposo temporale
el dimon mandasti al fondo
sempre hauesti in odio el male,
tal che al regno supernale
dal signor tu fusti eletta

Questa palma e la uittoria,
della tua gran penitentia
fassi in ciel trionfo e gloria
della tua dolce partenza
del tuo sposo la presentia
fruirai che in ciel taspetta.

IL FINE.

¶ In Firenze l'Anno del Signore
MDLVIII.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.15.